

«Fiaccolina». I ragazzi raccontano la visita di papa Francesco a Milano

DI YLENA SPINELLI

La visita di papa Francesco a Milano raccontata con gli occhi dei ragazzi. È attorno a questo grande evento, del 25 marzo scorso, che ruota il nuovo numero di *Fiaccolina*, il mensile dei chierichetti e per tutti i ragazzi a cura del Seminario. Nada e Jihane Karim (17 e 10 anni) raccontano, in una breve intervista, l'emozione di aver ospitato nel loro appartamento, nel quartiere Case Bianche, il Papa. A loro e alla loro famiglia, di fede musulmana, il Santo Padre ha lasciato un messaggio di amicizia e pace fra tutte le religioni che difficilmente potranno dimenticare. Il seminarista Marco Cinselli, che nei fine settimana svolge la sua «pastorale speciale» in carcere, ha raccolto le testimonianze di alcuni detenuti di San Vittore, profondamente toccati dalla visita di Francesco. A tutti il Papa ha riservato un

sorriso, una carezza, un gesto d'attenzione, ricordandoci che l'accoglienza deve spingersi anche oltre le sbarre. E nella vita di molti carcerati qualcosa è cambiato, come spiega il futuro prete. Ma il momento più atteso dai ragazzi, durante la giornata milanese di Francesco, è stato l'incontro con i Cresimandi allo stadio di San Siro. Su *Fiaccolina* lo raccontano Riccardo e Simone, 10 anni, di Cesano Maderno, che il prossimo ottobre riceveranno la Cresima. «Non prendere in giro gli amici, ascoltare i consigli di Gesù e parlare con i nonni» sono le parole del Papa che più hanno toccato il cuore dei ragazzi. *Fiaccolina* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278).



parlami con un film. «Lasciati andare», si può imparare dall'altro chiunque egli sia e da qualsiasi mondo provenga

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Francesco Amato. Con Toni Servillo, Verónica Echegui, Carla Signoris, Luca Marinelli, Pietro Sermoniti... Commedia. Rating: kids+13. Durata: 102 minuti. Italia, 2017. 01 Distribution.

Ogni tanto un po' di «leggerezza» fa bene. Così come un po' di «movimento». Specialmente se si conduce una vita sedentaria e l'età avanza. È il caso di Elia (Toni Servillo), riconosciuto e maturo analista ebreo, che vive nel Ghetto di Roma, separato dalla moglie Giovanna (Carla Signoris) sua vicina di casa, con la quale condivide ancora, oltre al bucato, qualche cena al ristorante del figlio e noiose serate all'opera. Una vita apparentemente tranquilla, borghese, di un uomo di tutto rispetto, divenuto però sempre più cinico

e tirchio con il passare degli anni, che all'improvviso si «inceppa» a causa del sovrappeso e del poco moto. Quando però la palestra, tanto denigrata, sembra essere l'unica soluzione arriva in campo la giovane e sconosciuta Claudia (Verónica Echegui), di origini spagnole, che gli si propone come *personal trainer*. I due pianeti così apparentemente distanti, dopo le fatiche iniziali, incominceranno ad incontrarsi e così i due si troveranno ad «apprendere» l'uno dall'altro. Francesco Amato mette così in scena una commedia leggera con tutti i classici crismi, ma lo fa con bravura (tra gli sceneggiatori anche Francesco Bruni di «Sialla», si vede), poiché sotto la risata v'è la professionalità degli attori che sanno calarsi bene nella parte. Tra lazzi e incipiti vari, la coppia protagonista ne esce in qualche modo vincente. Ognuno più forte di prima: chi nelle proprie

motivazioni, chi nel decidere di dare una svolta più decisa nella vita con le proprie scelte. Ma anche entrambe le cose. Se il pregio sta nella narrazione, pure l'idea che «è sempre da imparare dall'altro», chiunque egli sia e da qualsiasi mondo provenga, è decisamente messa a fuoco. Niente di nuovo, ma ogni tanto fa bene ricordarselo, magari con il sorriso sulle labbra. Gli altri del resto, lo sappiamo, siamo noi. Anche in quelli che non ci piacciono, in fondo, troviamo sempre qualcosa che ci rende del tutto simili. Basta forse imparare a dialogare, a confrontarsi e a non chiudersi nelle proprie stereotipate convinzioni. Temi: aiuto, incontro, l'altro, sport, analisi, crescita, leggerezza, amicizia.



il 6 maggio

In Cattolica architettura per il culto

Il secondo dei due incontri sul tema «L'architettura per il culto», sul rapporto tra spazio sacro e cultura contemporanea, è in programma sabato 6 maggio (ore 9.13 e 14.30 - 18.30) presso l'Università cattolica del Sacro Cuore (largo A. Gemelli, 1 - Milano). La giornata di convegno si rivolge agli architetti e a chiunque sia interessato alla rilevanza della progettazione architettonica in ambito ecclesiale per la vita della comunità nel mondo d'oggi, denso di incontri e dialoghi - e a volte tensioni - interculturali. L'iniziativa è ideata e organizzata da Fondazione Croeciva in collaborazione con l'Associazione culturale «Costruire per il Sacro», il centro studi di geocultura «Domus Europa» e l'Ordine degli architetti italiani, con il patrocinio della Diocesi di Milano e dell'Università cattolica. Per gli architetti iscritti vengono riconosciuti 8 crediti formativi. Il 6 maggio si parlerà in particolare di «Conservazione e innovazione dell'ambiente urbano», con Jessica Astolfi e Maria Antonietta Ciripa, docenti del Politecnico di Milano; Carlo Capponi, responsabili dell'Ufficio per i beni culturali della Diocesi di Milano; Giovanni Gazzano, presidente della Fondazione Croeciva e caporedattore di *Luoghi dell'Infinito*; Francesca Leto, progettista e liturgista a Padova; Edoardo Milesi, docente della «Scuola permanente dell'abitare» di Siena-Bergamo-Haiti; don Valerio Pennasso, responsabile dell'Ufficio nazionale beni culturali e nuova edilizia di culto della Conferenza episcopale italiana; Leonardo Servadio del sito jerusalem-lospaziote.it. Info: tel. 339.216157.



La «Madonna della Misericordia» della Badia di San Gernolò a Ganna. Sotto il dipinto nel battistero di Varese e quello a Cislago

arte. La bellezza della «Madonna della Misericordia» Itinerario ambrosiano tra le chiese del territorio di Varese

DI LUCA FRIGERIO

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio», recita la più antica preghiera che indica concretamente la potenza della Vergine, è sostituito in modo ancora più significativo nell'orazione del rito ambrosiano dalla parola «misericordia». Perché è proprio questa la vera forza della Madre di Dio. Le immagini della «Madonna della Misericordia» sono tra le più commoventi della tradizione cristiana, per quel gesto di materna protezione di Maria, che allarga le braccia ad accogliere il popolo di Dio, radunandolo sotto il suo mantello. E a volte si tratta di veri capolavori artistici: come la tavola dipinta da Piero della Francesca per la sua capoluogo, che nel dicembre scorso è stata eccezionalmente esposta a Milano, alla chiusura del Giubileo straordinario voluto da papa Francesco. Oggi, nella seconda domenica di Pasqua, la domenica in *Albis* (perché anticamente legata al rito del battesimo, per cui i battezzati deponavano le bianche vesti), si celebra la festa della Divina Misericordia, proclamata da san Giovanni Paolo II nell'anno 2000. E può essere suggestivo, allora, mettersi sulle tracce proprio delle «icone» mariane della misericordia nella nostra diocesi, andandole a cercare, in particolare, nel territorio della provincia di Varese. Cominciando proprio dalla città di Varese, nel cui battistero troviamo una delle più antiche testimonianze ambrosiane di questo soggetto. La «Madonna della Misericordia» qui dipinta, infatti, è databile al primo quarto del Trecento, ed è quin-

uoma e una donna, forse gli stessi committenti dell'opera (che gli stemmi nobiliari accanto identificano con la nobile famiglia genovese dei Fieschi), ma che appaiono qui come novelli Adamo ed Eva, quasi a rappresentare l'umanità intera che, per mezzo di Maria, implora la divina Misericordia. Se poi ci spostiamo in Val Ganna, nella suggestiva Badia di San Gernolò, dal massiccio campanile romanico e dall'insolito chiostro pentagonale, sul fondo della navata laterale destra possiamo ammirare una grandiosa raffigurazione della «Madonna della Misericordia», che le ingiurie del tempo hanno guastato in alcune parti, lasciando tuttavia intatta la vivace espressività. Attorno a Maria, in questo caso, si raccoglie orante una folla numerosa, da una parte gli uomini, dall'altra le donne, che l'anonimo pittore ritrae con dovizia di particolari, volendo dare l'idea che l'intero popolo di Dio implora la divina protezione: giovani e anziani, ricchi e poveri, laici e chierici... Il prelati in primo piano, il figlio vicino al grembo della Vergine, potrebbe essere quel Leonardo Sforza, figlio naturale del duca Francesco, che dal 1482 risultava abate commendatario di San Gernolò. Gli angeli e la Madonna stessa recano diversi cartigli, sui quali, in caratteri gotici, si possono leggere preghiere e antifone mariane, a cominciare dal «*Regina Coeli*»: l'intera scena, infatti, costituisce un invito al fedele a meditare sul mistero dell'Incarnazione, pregando per la salvezza della propria anima. Rappresentazioni della «Madonna della Misericordia» sono presenti anche sulla sponda varesina del Lago Maggiore, come a Tronzano, sull'esterno della chiesa dell'Annunziata, o a Luino, in Santa Maria del Carmine.

Ma il nostro breve itinerario può concludersi a Cislago, a sud di Varese, dove il restauro della chiesa di Santa Maria della Neve - nota anche come «Inziata», cioè nell'attesa del parto - ha riportato alla luce notevoli e dimenticati affreschi. Qui, in una nicchia dipinta nel 1525, ritroviamo la venerata immagine, ma con alcune significative varianti: non gli angeli, ma due santi domenicani (quello di destra è certamente Pietro Martire, identificabile dal coltello piantato nel cranio) sorreggono e aprono come un sipario il mantello della Madonna, che ha le mani giunte in preghiera. Come a intercettare presso il figlio (in alto, adirato e già «armato» di frecce da scagliare), a difendere noi figli di Eva, poveri peccatori.



a Sant'Eustorgio

Il 30 la festa di san Pietro da Verona

Domenica 30 aprile presso la basilica di S. Eustorgio (piazza S. Eustorgio, 1 - Milano) si terrà la tradizionale festa in onore di san Pietro da Verona - martire. Questa antica ricorrenza è legata in particolare alla devozione da parte dei malati di mal di testa e prevede appunto la venerazione della reliquia del capo del Martire. Insieme al capo del cappello Solariano (dalle 9.30 alle 16.30), e della tomba, nella cappella Portinari, con passaggio a battere il capo (dalle 9.30 - 11 - 12.30 - 17.45). Ad essere celebrata il parroco di S. Eustorgio, don Giorgio Riva, alle 17 il sottopriore di S. Maria delle Grazie, padre Marco Rainini, don Giovanni C. saranno in processione all'interno della Basilica, con il capo del Martire, la venerazione della reliquia del capo esposta sul presbitero. Parteciperanno le «Comunità» (Avese, Milano e Segrate) per onorare il proprio fondatore. Al termine della giornata, benedizione sul sagrato davanti alla statua di san Pietro da Verona - a marzo e momento di festoso congedo in piazza.

Turro, religioni e convivenza

Merccoledì 26 aprile alle ore 21, presso il teatro «San Giuseppe» (via Celentano, 12 - Milano), a cura del Decanato di Turro, si terrà un incontro sul tema «Presenza cristiana pluralismo religioso e convivenza civile», con don Lorenzo Maggioni, insegnante di teologia delle religioni in Seminario a Venegono.

Concorso «Fotomigrando» per stranieri

Fondazione Ismu (Iniziativa e studio sulla multiculturità), con il patrocinio dell'Ufficio per la pastorale dei migranti della Diocesi di Milano, organizza la prima edizione del concorso fotografico riservato a cittadini di origine straniera «Fotomigrando 2017», sul tema «Religioni a Milano... ridisegnano il volto della città». Qual è il volto delle religioni a Milano? L'iniziativa invita a raccontare, attraverso immagini, la città (e per estensione la Diocesi di Milano) nel manifestarsi delle sue molteplici espressioni religiose, frutto delle immigrazioni. A Milano (e in Diocesi) accanto a edifici di



culto e manifestazioni religiose storicamente tipiche, riconosciamo oggi luoghi di preghiera, espressioni di fede e culture religiose numerose e differenti, che contribuiscono a ridisegnare il volto della città. Le fotografie dovranno essere inedite e possono partecipare, gratuitamente, fotografi non professionisti di origine

straniera (aventi compiuto la maggiore età). Si potranno inviare minimo una, massimo tre fotografie, che rispettino il tema del concorso, entro il 30 aprile (informazioni sui siti internet www.ismu.org e www.chiesadimilano.it/migranti). La premiazione si terrà il 4 giugno, nel corso della Festa diocesana delle genti. Saranno premiati i primi dieci classificati; il primo con una macchina fotografica digitale, il secondo con un cellulare *touch screen* con fotocamera e il terzo con una *smart box* «I borghi più belli d'Italia»; dal quarto al decimo classificato, due biglietti di ingresso al Museo del '900 di Milano.

Le proposte di CHIESATV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 20.30** *Fattore Giovani*, a cura dell'Istituto Tonio. **Lunedì 24 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì). **Martedì 25 alle 20.20** *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 26 alle 21.10** Udienza generale di papa Francesco. **Giovedì 27 alle 21.10** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 28 alle 20.30** il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì). **Sabato 29 alle 17.30** Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano. **Domenica 30 alle 20.30** *Fattore Giovani*, a cura dell'Istituto Tonio.

in libreria.



Gioventù italiana di Azione cattolica. «Da qui - dice Vecchio - la necessità di alzare lo sguardo verso un orizzonte più ampio, ovvero quello costituito dalla partecipazione alla lotta di liberazione di giovani e degli uomini che nell'antica associazione militavano o avevano militato». Bollini fu fucilato per rappresaglia dai fascisti l'8 gennaio 1945 a soli 23 anni; posto di fronte al plotone di esecuzione trovò la forza per morire con il massimo di dignità umana e di fede cristiana. «Nel frangente estremo della vita la sua esistenza raggiunse i tratti dell'eroismo», commenta lo storico.

Giuseppe Bollini dall'Ac alla lotta di liberazione

«Vita e morte di un partigiano cristiano» (In dialogo, pagine 112, euro 9,90) è la storia, scritta da Giorgio Vecchio, di un giovane proveniente dalle fila dell'Azione cattolica, protagonista della Resistenza italiana. Giuseppe Bollini - questo il suo nome - arrivò a morire nel 1945 grazie alla solida formazione ricevuta all'interno del suo oratorio, a Legnano, e nella G.I. Gioventù italiana di Azione cattolica. «Da qui - dice Vecchio - la necessità di alzare lo sguardo verso un orizzonte più ampio, ovvero quello costituito dalla partecipazione alla lotta di liberazione di giovani e degli uomini che nell'antica associazione militavano o avevano militato». Bollini fu fucilato per rappresaglia dai fascisti l'8 gennaio 1945 a soli 23 anni; posto di fronte al plotone di esecuzione trovò la forza per morire con il massimo di dignità umana e di fede cristiana. «Nel frangente estremo della vita la sua esistenza raggiunse i tratti dell'eroismo», commenta lo storico.